

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

90

20

90.20

LE

FIGLIE DI MARIA



TRADUZIONE DALL' INGLESE

DI

ENRICO POERIO



FIRENZE

TIPOGRAFIA CLAUDIANA

Via Maffia, 33.

—
1865.

LE FIGLIE DI MARIA

Nella sera 8 dicembre, 1863, la chiesa de' Gesuiti di Santiago nel Chili offeriva un magnifico spettacolo; ecco che un GRAN SERVIZIO stava per esser fatto IN ONORE DI MARIA. Per ore le adoratrici della Vergine, che facevano ordinariamente parte della Società chiamata, « le Figlie di Maria » stettero in ragunanza; e molte, all'entrare nella porta, cacciarono giù lettere, indirizzate alla VERGINE, nella CASSETTA, che vi si teneva a questo effetto; credendo, siccome loro i preti avevan detto, che il loro contenuto sarebbe a lei arrivato.

Intanto, prima del tempo, in cui doveva cominciare il servizio, l'immenso edificio è ripieno accalcatamente da circa 2000, quasi tutte donne, coperte dalle loro più gaie acconciature; la parte interna dell'edificio è splendidamente decorata; la soffitta è nascosta da nubi di drappi, da cui pendono innumerevoli lampane; festoni di splendidi lumi a petrolio sono appesi da una colonna all'altra. All'estremo termine dell'edificio sopra l'altare, opposto alla porta, è l'IMMAGINE DI MARIA, sotto un baldacchino di velluto e d'oro, magnificamente co-

Santiago; un' ora prima, i loro passi eran lievi e spediti, e le loro voci eran liete: ora i lor piedi non si possono muovere, debbono star fermi ed esser bruciati, imprigionati, come sono, dalla loro medesima calca; il loro lieto sorriso è volto in grida inutili di aiuto e di misericordia. La SCENA È ANCORA PIU' SPAVENTEVOLE, perchè la salvezza è così vicina. Come il ricco tormentato nella fiamma guardava il riposo di Lazzaro nel seno d' Abramo, così quelle povere creature potevano guardare attraverso le finestre sopra il loro capo, e vedere la tranquilla e pacifica notte, e ancora pietosi spettatori dalle opposte case, ed inoltre più d' uno, che fa strenui ed inservibili sforzi per prestare loro assistenza. Un uomo a cavallo tirò parecchi sopra il monte de' morti e moribondi col suo scudiscio, una corda con una specie di nodo scorsoio. E un altro, eroico uomo, andò nello incendiantesi edificio a districare alcuna diletta persona, e riapparve sopra lo squallido monticello dei morti, i capelli e i vestimenti in fiamme... quasi aggiungeva alla strada, quando la sua forza venne meno, e cadde nelle fiamme; e alcuni, che soffrivano, avevano proprio le membra dilacerate da' loro amici, nei loro vani sforzi per liberarli. Ma ecco che ad una di quelle povere figliuole riuscì di districar fuori la propria madre; essa dalla soglia implorava gli astanti ad entrare e ad aiutare la sua amata genitrice: ma niuno voleva andare ad una quasi certa morte, e allora quella, abnegandosi, non stette più a lungo in forse, ed entrò nel luogo della morte, ed aiutata dalla meravigliosa provvidenza di Dio, di là a poco riapparve incolume con la prediletta madre. Ma solamente pochi sfuggirono. I PRETI, che avevano trascinato il popolo assieme, avevano una privata porticina presso all' altare, e

in salvo per là si misero, prendendo con loro i vasi e i calici d'argento e d'oro, e molte di quelle ricamate tappezzerie, che tanto altamente stimavano; mentre essi di sangue freddo lasciavano le loro vittime perissero, il cui maggior numero imprigionato, prima dalle mura della loro chiesa, e allora dalle mura della umana carne, poteva solamente reggersi ancora, e gemere, ed ardere, e morire. In mezz' ora ogni grido si calmò, e la vasta chiesa gesuitica della Compagnia conteneva solo i fumanti ed arsi AVANZI DI 2000 SFORTUNATE e deluse « figlie di Maria. »

PERIRA' L'INGANNATO, e l'INGANNATORE SCAMPERA'? I preti scamparono alla sorte delle loro vittime; ma se non si pentono, conosceranno che il braccio del vivente Dio è tanto potente da percuotere quanto da salvare.

Erano quelle donne riunite ad adorare il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo? No. Era essa una festa IN ONORE « DELLA VERGINE. »

Era la Madre del Signor Gesù che adoravano? Essi dissero così. Vediamo.

Le Scritture contengono la sola vera notizia di

MARIA, LA MADRE DEL SIGNOR GESÙ CRISTO.

« Bene stii, o favorita; il Signore sia teco; benedetta sii tu fra le donne » (Luca 1, 28). Così l'Angiolo salutò Maria, quando le annunciò che Dio l'avea scelta per portare « il Santo Figlio Gesù. »

MARIA ERA « ALTAMENTE FAVORITA. » Sicuramente, se Anna fu favorita, avendo un figlio come Samuele, se Elisabetta fu onorata, avendo un figlio come Giovanni Battista; oh! quanto mai più altamente fu essa

favorita, che portò il Salvatore stesso nel mondo! Gran favore mostra Dio sopra alcun uomo o donna, il quale o la quale adoperasi in alcun modo pel progresso del grande intento della redenzione; che grande favore allora mostrò egli a quella donna, dalla quale il Redentore stesso « fu fatto! » (Gal. iv, 4).

MARIA « FU BENEDETTA, » benedetta in molte maniere: benedetta per portare il Figlio Gesù, benedetta nell'aver l'onore di allevarlo ed amarlo teneramente nei suoi giorni d'infanzia; benedetta per avere l'opportunità di udirlo e di guardarlo come niun' altro poteva. Vide nel suo figliuolo ciò che niun' occhio umano vide mai in altro fanciullo per lo innanzi, e probabilmente presto conobbe che la Divinità era unita con quella debole umanità — « che il suo Dio era manifestato nella carne » (1). Pure, benchè così benedetta, Cristo ha pronunziato esser benedetto egualmente chiunque lui e il suo servizio ama. Quando una certa donna della Compagnia levò la sua voce, e disse a lui: *beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti*; egli disse: « anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano » (2).

MARIA FU « BENEDETTA FRA LE DONNE, » — era una peccatrice donna come le altre. La sua benedizione era la benedizione d'una « LE CUI INIQUITA' SONO PERDONATE, E I CUI PECCATI SONO COPERTI » (3). Nacque da padre e madre peccatori, e come David, suo antenato, e tutti i figliuoli d' Adamo, fu concepita in peccato e « formata in iniquità » (Salm. li, 6). Innanzi a

(1) I Tim. iii, 16.

(2) Luc. xi, 28

(3) Romani, iv, 7.

Dio ed agli uomini essa solennemente confessava la sua condizione di peccato e bisogno di nettamento col portare l'offerta del peccato, come comandava fosse portata da ogni peccatrice ebrea madre, e di *fare un' espiazione* per sè che potesse nettarla. (Paragonare Lev. xii, con Luca ii, 21, 24).

MARIA FU SALVATA PER LA FEDE NEL SUO SALVATORE. Essa esclamava: « Il mio spirito si è rallegtrato in Dio mio Salvatore » (1); sopra le sue ginocchia allevava il Figliuol Gesù, ma a' suoi piedi venne per perdono; e per la sola morte di lui anch' ella, sua madre, ricevette l' eterna vita.

MARIA, LA MADRE DEL SIGNORE, NON ERA VERGINE, QUANDO MORÌ. Essa era veramente vergine, quando partorì il suo primogenito figliuolo (Luca ii, 7); di lei fu predetto da Isaia: « Una vergine concepirà e partorirà un figlio, » ma è anche chiaramente predetto da David ch' essa avrebbe avuti altri figli. Ci vien detto in Giovanni ii, 17, ch' è Cristo che parla nel LXIX Salmo: « Io sono addivenuto strano a' miei fratelli, e forestiero ai FIGLIUOLI DI MIA MADRE. » Dopo la nascita del Signore partorì figli a Giuseppe, al quale fu detto: « Non temere di prendere con te Maria, tua moglie. » « Egli non la conobbe finchè non ebbe partorito il suo primogenito, ed egli chiamò il suo nome Gesù » (Matt. i, 18-25). Era un uomo di regio lignaggio, quantunque povero e falegname. De' suoi molti figli leggiamo frequentemente nelle Scritture: così in Marco vi, 3. — Quelli, i quali guardano le sue alte e potenti opere, dicono: « Non è costui il figliuolo del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? e i suoi fratelli Giacomo, e Jose, e

(1) Luca i, 47.

Simone, e Giuda? e non sono le sue sorelle tutte appresso di noi? » È inutile per qualcuno il pretendere che questi fratelli e sorelle significhino i discepoli di Cristo, perchè in molti luoghi se ne parla, assieme co' discepoli di lui, da' quali erano accuratamente distinti. Così in Giovanni VII, 3, 5: « I suoi FRATELLI perciò dissero a lui: Partiti di qui, e va' in Giudea, che i tuoi discepoli possan vedere le opere che tu fai. Perchè non pure i suoi fratelli credevano in lui. » Ed in Giovanni II, 12: « Dopo questo andò a Capernaum; egli e sua madre, ed i suoi FRATELLI, ed i suoi DISCEPOLI. »

Maria, la madre di Gesù, è ora morta. È andata nella via d'ogni carne. « In Adamo tutti muoiono » (1 Cor. xv, 22). È vero, secondo il riposo de' credenti, la sua anima è col Signore (2 Cor. v, 8), ma il suo corpo è nella tomba; e può esser detto di lei, tanto veracemente quanto di David, « non è ascesa ne' cieli » (Atti II, 34). Essa « riposa in Gesù », e sorgerà nella prima resurrezione con TUTTI quelli « che sono di Cristo » al secondo avvenimento del Signore. Allora essa resusciterà, come essi anche, nella gloriosa somiglianza del suo Signore e Salvatore (Filip. III, 21; 1 Giovanni III, 2; 1 Corinti xv; 1 Tessal. IV).

LA IMMAGINE DI MARIA

I percossi adoratori di Santiago si erano ragunati per inginocchiarsi dinnanzi una magnifica e adorna immagine, che chiamavano l'IMMAGINE DELLA VERGINE MARIA.

LA IMMAGINE ERA L'IMMAGINE D'UNA FAVOLOSA PERSONA. E siffatta donna, come descrivono e adorano, ve-

ramente non ebbe mai vita. Essa è descritta; come nata senza peccato (1), concepita senza peccato, siccome appunto Cristo era; come non avendo mai peccato; come essendo una perpetua vergine; come avendo portata parte delle sofferenze necessarie per la salvezza dell' uomo; essendo ora regina del cielo; come essendo mediatrice tra Cristo e il peccatore; e come essendo onnisciente ed onnipresente; capace d' udire le preghiere di mille supplicanti, in tutte le parti del mondo, allo stesso tempo. Non vi è menzione di questa donna singolare nella Bibbia. LA VERA MARIA, la madre del Signore, lungi tanto dall'esser capace di vedere e di udire ognuno allo stesso tempo, non poteva ancora conoscere dove trovare il suo figliuolo Gesù, « quando stava dentro co' Dottori in Gerusalemme, » ascoltandoli e interrogandoli. « SUA MADRE NON NE CONOBBE NULLA, » ma per tre giorni lo cercò, « affliggendosi, » ed erroneamente « SUPPONENDO fosse egli stato fra la compagnia » (Luca II, 42, 48). Vi è un Dio nel cielo, ma non vi è una regina del cielo: vi è « un mediatore tra Dio e l' uomo, » il misericordioso, il compassionevole, l' amoroso « uomo Cristo Gesù » (1 Timot. II, 5). Egli è l' uditore della preghiera; egli è il misericordioso e fedele sommo sacerdote, il quale può aver compassione dell' ignorante, e di quelli che son fuori della via, e il quale è capace di salvare appieno coloro, che s' accostano a Dio, vivendo

(1) Io direi che la dottrina della Immacolata Concezione è stata solo di fresco ricevuta da' papisti. Nell' A. D. 1140, fu dapprima pubblicamente discussa, e fu violentemente ribattuta dalla setta de' Tomisti, seguaci di Tommaso d' Aquino, e altrettanto strenuamente arguita per gli Scotisti, seguaci di Dun Scoto. Solo nell' anno 1854 decretò il papa che la dottrina sarebbe stata ricevuta come un articolo di fede.

sempre per intercedere per loro (Eb. II, 17; VII, 25). Egli solo ha portati i nostri peccati nel suo proprio corpo sul legno (1 Pietro II, 24), e pel suo sacrificio offerto una volta sola per santificare tutti quelli, che confidano in lui (Eb. x, 1-18).

QUELLI, CHE S' INCHINANO INNANZI ALL' IMMAGINE DI MARIA, ROMPONO IL COMANDO DI DIO. Ascolta le parole del vivente Dio: « Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna di cosa che sia in cielo di sopra, nè di cosa che sia in terra di sotto, nè di cosa che sia nell' acque di sotto alla terra. Non adorar quelle cose, e non servir loro; perciocchè io, il Signore Iddio tuo, son Dio geloso, che visito le iniquità de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza, e quarta generazione di coloro, che m' odiano. E uso benignità in mille generazioni verso coloro che m' amano, e osservano i miei comandamenti » (Esod. xx, 4-6).

COLORO, CHE S' INCHINANO AD ALCUNA IMMAGINE, PERVERTONO LE LORO ANIME.

L' inchinarsi e l' adorare Maria stessa sarebbe un alto tradimento contro il re della gloria. Come allora spaventoso è il peccato d' inchinarsi ad una insensibile immagine! È un delitto del più profondo colore, e non potrà che terminare nel più spaventoso guaio. « Non v' ingannate, nè i fornicatori, nè gli IDOLATRI, non erederanno il regno di Dio » (1 Cor. VI, 9, 10). Andranno nel sempiterno fuoco, apparecchiato pel demonio ed i suoi angeli. « Ma quanto è a' timidi, ed agli increduli, ed a' peccatori, ed agli abbominevoli, ed a' micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agli idolatri, ed a tutti i mendaci, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco, e di solfo, ch'è la morte seconda » (Riv. Apocal. XXI, 8). Dell' idolatra è scritto in Isaia XLIV, 20: « Essi si pa-

scono di cenere, il cuor sedotto li travia; e non rinfrancano mai l'anima loro, e non dicono: Questa ch'io ho nella mia destra, non è una cosa falsa? » Qualche povero adoratore d'immagine legga queste parole, e si volga al Signore che gli parla, e riceva la gloriosa promessa che lo stesso capitolo contiene (vers. 22): « Io ho cancellati i tuoi misfatti, a guisa d'una nuvola; e i tuoi peccati a guisa d'una nube; convertiti a me, perciocchè io ti ho riscattato. » Il Signore della verità e dell'amore sarà tanto buono quanto le sue amorose parole. Ascolta che cosa dice ancora: « Quelli, che portano il legno della loro scultura, e fanno orazione ad un Dio, che non può salvare, non hanno conoscimento alcuno. Non sono io desso, il Signore, fuor del quale non vi è alcun altro Dio? L'Iddio giusto e Salvatore; fuor di me non ve n'è alcun altro. Riguardate a me, voi, tutti i termini della terra, e siate salvati; perciocchè io sono Iddio, e non ve n'è alcun altro » (Isaia xlv, 20, 21, 22).

QUELLI, CHE S'INCHINANO INNANZI ALL'IMMAGINE DI MARIA, NON SANNO CHE COSA ADORANO. L'Apostolo dice: (1 Cor. x, 20) « Anzi dico, che le cose che i Gentili sacrificano, le sacrificano a' demoni, e non a Dio: or io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni. » Nè vale il dire: io adoro la immagine di Maria, non l'immagine di una divinità pagana: leggete il secondo comandamento di Dio, e vedrete se vi è permessa una tale adorazione.

COLORO, CHE S'INCHINANO A MARIA OD ALLA SUA IMMAGINE, FANNO TORTO ALL'AMOR DI CRISTO. Ahimè! Essi non lo conoscono. Crudeli ingannatori hanno ripieno il loro cuore dello spavento del Salvatore: non conoscono la profondità delle sue compassioni, nè come si compiacia del peccatore, che torna a lui. Egli è lo stesso ora

come sempre. « Ancora riceve i peccatori. » Dice ancora: « *Venite a me, voi, tutti che siete travagliati ed aggraviati: ed io vi alleggerò* » (Matt. XI, 28). « *Ed io non caccierò fuori colui, che viene a me* » (Giov. VI, 37). Io, che scrivo queste parole, posso far testimonianza della verità e fedeltà del pietoso e grazioso Salvatore. Molti anni in là io mi feci col mio peso di peccati e angoscie a lui; egli ha perdonato il mio peccato, dato riposo all' anima mia, e fatto il mio cuore, già reo, capace di saltare di gioia.

Quelli, che adorano Maria o la sua immagine, provocano la gelosia di Dio. Dio è geloso. Chi ha immensamente amato, intenderà che cosa voglia dire gelosia. « Perciocchè la gelosia è un furor dell' uomo, ed egli non risparmiarà nel giorno della vendetta. Egli non avrà riguardo ad alcun riscatto; e avvegnachè tu moltiplichi i presenti, non però gli accetterà » (Prov. VI, 34, 35). Id-dio, il benedetto, il vivente, l' amoroso Dio, desidera l' amore delle sue creature, dimanda i loro cuori, la loro adorazione. Se questa è ritenuta, se è sparsa sopra alcun altro oggetto, è geloso, il suo onore è ferito, la sua anima è offesa, la sua collera arde fieramente. « L' amore è forte come la morte, la gelosia è dura come l' inferno » (Cantico etc. VIII, 6). Così esclama il profeta Nahum: (cap. I, 2) « Il Signore è un Dio geloso, e vendicatore: il Signore è vendicatore, e che sa adirarsi, il Signore è vendicatore a' suoi avversari, e serba l' ira a' suoi nemici. » Dio stesso parla per bocca d' Isaia, e dichiara: (Isaia XLII, 8): « Io sono il Signore, questo è il mio nome; ed io non darò la mia gloria ad alcun altro, nè la mia laude alle sculture. »

GLI ADORATORI DI MARIA E DELLA SUA IMMAGINE DEFRAUDANO DIO DEL SUO ONORE. I Romanisti pretendono

che non debbono offrire a Maria l' adorazione, che è dovuta a Dio. I seguenti estratti da uno de' loro moderni libri mostrano che maniera d' adorazione essi le rendono; e sono presi dalle GLORIE DI MARIA di De'Liguori, edizione del 1852, vendibile presso I. I. Wallwork, Great Marborough Street, e autorizzata così dal cardinale Wiseman:

« Noi qui approviamo inclusivamente la traduzione delle glorie di Maria e cordialmente la raccomandiamo a' fedeli. »

“ † NICOLA CARD. WISEMAN,
Arcivescovo di Westminster. ”

“ dato da Westminster nella festa
di S. Alfonso de' Liguori A. D. 1852. ”

In questo libro gli attributi ed i titoli di Dio, come gli uffizi esclusivamente appartenenti al nostro benedetto Salvatore, il Signor Gesù Cristo, sono continuamente e inverecondamente asoritti a Maria. S' indirizzano a lei come alla « santa, santa, santa Maria; » se ne parla come di onnipresente e onnisciente e onnipotente, come della unica salute de' peccatori, mediatrice, interceditrice, e preservatrice della Chiesa.

Perchè gli errori de' Romanisti possano più chiaramente discernersi, io ho disposta una colonna a parallelo delle parole, tratte dalle Scritture della verità.

LE FALSE PAROLE DI ROMA

« Maria così amò il mondo da dare il suo Unigenito Figlio. » — Pag. 449.

LE VERE PAROLE DI DIO

« Perciocchè Dio ha tanto amato il mondo chè egli ha dato il suo Unigenito Figlio, acciocchè chiunque crede in lui non

perisca, ma abbia vita eterna. » (Gio. III, 16.)

« Mia regina, siate la mia difesa col vostro Figliuolo, cui non ardisco avvicinar-mi. » — P. 108.

« Se Maria è per noi, chi sarà contro noi? » — P. 71.

« Questa grande Vergi-ne, che è la Madre del nostro Dio e Giudice, è anche l'avvocato di tutta l'uma-na razza: capace per questo uffizio, perchè può fare quello che vuole con Dio; più saggia ancora, perchè conosce tutti i mezzi di calmarlo; universale, perchè ha per grati tutti, e non rifiuta di difendere al-cuno. » — P. 161.

« Andate da Maria ».....
« La vostra salute è nelle sue mani » — « Chi è pro-tetto da Maria, sarà salvo; chi non lo è, sarà perdu-to. » — P. 136.

« Chi sarà quel che li condanni? Cristo è quelch'è morto, ed oltre a ciò an-cora è resuscitato, il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio in-tercede per noi. » (Rom. VIII, 34.)

« Se Dio è per noi, chi sa-rà contro a noi? » (Rom. VIII, 31.)

« Noi abbiamo un avvo-cato appo il Padre, cioè, Gesù Cristo giusto. » (1 Gio. II, 1.)

« Ed io non caccierò fuori colui che viene a me. » (Giov. VI, 37.)

« Gesù disse: « Venite a me. » (Mat. XI, 28.) « Io son la via, la verità, e la vita; niuno viene al Padre, se non per me. » (Giov. XIV, 6.)

« Nel nome di Gesù Cri-sto il Nazareo.... ed in

« Salve, tu sei stata designata come arbitra tra Dio e gli uomini »... « Salve, riconciliatrice di tutto il mondo. » — P. 245.

Cap. II, Sez. I. — « *Maria è la nostra vita, perchè essa ci ottiene il perdono de' nostri peccati.* » E in questa sezione è anche detto: « Con ragione la chiama un antico scrittore la sola speranza de' peccatori, perchè col solo suo aiuto speriamo la remissione de' nostri peccati. »

Sez. 3. « *Maria rende la morte dolce a' suoi clienti.* »

niun altro è la salute, conciossiachè non vi sia alcuno altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, pel quale ci convenga esser salvati. » (Att. IV, 10, 12.)

« Perciocchè v'è un sol Dio, ed anche un sol Mediatore di Dio e degli uomini, Cristo Gesù Uomo. » (1 Tim. II, 5.)

« Laonde è convenuto ch'egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli, acciocchè fosse misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose che debbono farsi inverso Iddio, per fare il purgamento de' peccati del popolo. » (Eb. II, 17.)

« Quando Cristo, ch'è la vostra vita, apparirà. » (Col. III, 4.)

« Siccome ancora Dio vi ha perdonato in Cristo. » (Ef. IV, 32.)

« Anima mia, acquetati in Dio solo; perciocchè la mia speranza pende da lui. » (Sal. LXII, 5.)

« Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma ringraziato sia Dio, il qua-

le ci dà la vittoria pel Signor nostro Gesù Cristo. » (1 Cor. xv, 56, 57.)

Cap. III, Sez. I. — « Nel cielo Maria è la speranza di tutti. » — Sez. II. « Maria è la speranza de' peccatori. »

« Di Dio, nostro Salvatore, e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza. » (1 Tim. I, 1.)

Sez. III. — « Maria è la conciliatrice tra' peccatori e Dio. »

« Egli è nostra pace... e li riconciliasse ambedue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l'inimicizia in sè stesso; ed essendo venuto, ha evangelizzato pace a voi ch' eravate lontani. » (Ef. II, 14, 17.)

Cap. VIII, Sez. I. — « Maria libera i suoi clienti dall'inferno. »

« E siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire all'Iddio vivente e vero; e per aspettar da' cieli il suo figliuolo, il quale egli ha resuscitato da' morti, cioè, Gesù, che ci libera dall'ira avvenire. » (1 Tes. I, 9, 10.) — Gesù disse: « Io ho le chiavi della morte e dell'inferno. » (Riv. Apocal. I, 18.)

Sez. II. — « Maria aiuta i suoi clienti nel purgatorio. »

« Il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne. » (Mar. IX, 48.)

I seguenti estratti sono presi dalla traduzione del Salterio di S. Bonaventura col testo latino.

LE FALSE PAROLE DI ROMA

« Signora, tu mi hai cercato, e tu mi hai conosciuto; tu hai conosciuta la mia ruina e la mia disobbedienza. »

« Domina, probasti me et cognivisti me; ruinam et transgressionem meam. » (Sal. 138.)

« Tu hai liberato me già condannato alla morte. »

« Me morti adjudicatum liberasti. » Sal. 118.

« A te, o Signora, sollevai il mio spirito... abbi pietà di me nel giorno della mia angustia, e liberami nella luce della tua verità. »

« Ad te levavi animum meum, miserere mei in die angustiae meae, et in luce veritatis tuae libera me. » (Sal. 24, 27.)

« Che Maria s'alzi, e che i suoi nemici sian dispersi,

LE VERE PAROLE DI DIO

« Signore, tu mi hai investigato e tu mi conosci. » (Sal. cxxxix, 1.)

« Io mi confido in Dio, io non temerò cosa che mi possa far l'uomo. Io ho sopra me i voti che io ti ho fatti, o Dio; io ti renderò lodi. » (Sal. lvi, 12, 13.)

« O Signore, io levo l'anima mia a te... ascolta la voce delle mie supplicazioni, mentre io grido a te, mentre io levo le mani verso l'oracolo della tua santità. » (Salm. 25, 28.)

« Levisi Dio, e i suoi nemici saran dispersi, e quel-

che sian tutti schiacciati sotto a'suoi piedi. »

« Exurgat Maria et dissipentur inimici ejus, et conterantur omnes, sub pedibus ejus. » (Sal. 67.)

« Beati coloro che ti amano o Vergine Maria; i loro peccati sono da te misericordiosamente lavati. Le tue mammelle sante, caste, e piene di fiori, fecero scaturire il fiore della perpetua verdura. » (Salm. 31.)

« Beati quorum corda te diligunt, Virgo Maria; peccata ipsorum a te misericorditer diluentur. Sancta, casta et florigera ubera tua, quae florem viriditatis perpetuae eraperunt. » (Sal. 31.)

« Salvami, o Signora, perchè le acque della concupiscenza sonosi alzate sino alla mia anima. »

« Salvum me fac Domina, quoniam intraverunt concupiscentiarum aquae usque ad animam meam. » (Sal. 68.)

« Io ho sperato in te, Signora, fa' che non sia giammai confuso. Riscuotimi e liberami per la tua miseri-

li, che l'odiano, fuggiranno dinnanzi al suo cospetto. » (Sal. LXVIII, 1.)

« Beato colui, la cui trasgressione è rimessa, il cui peccato è coperto. Beato l'uomo a cui il Signore non imputa iniquità. » (Sal. 32.)

« Salvami, o Dio; perciòchè l'acque son pervenute infino all' anima » (Sal. XLIX, 1.)

« Signore, io mi sono confidato in te, fa' ch'io non sia giammai confuso. » (Salm. 71.)

cordia. Per la moltitudine delle mie iniquità io sono grandemente oppressato. » (Salm. 70.)

« In te, Domina, speravi, non confundar in aeternum, in tua misericordia libera me et eripe me. Propter multitudinem iniquitatum mearum oppressus sum vehementer. » (Sal. 70.)

« Chi dimora nella confidenza della Madre di Dio, starà pure sotto la sua protezione. »

« Qui habitat in adjutorio Matris Dei, in protectione ipsius commorabitur. » (Salm. 90.)

« Quelli che confidano in te o Madre di Dio, non temeranno in presenza del nemico. » (Sal. 124.)

« Qui confidunt in te, Mater Dei, non timebunt a facie inimici. » (Salm. 124.)

« Venite, celebriamo la nostra Signora, cantiamo la Vergine Regina, la nostra salute. » (Salm. 94.)

« Venite exultemus Do-

« Chi dimora nel nascondimento dell'Altissimo, alberga all'ombra dell'Onnipotente. » (Sal. xci.)

« Quelli che si confidano nel Signore, son come il monte di Sion, il quale non può essere smosso, e che dimora in perpetuo. » (Salm. 125.)

« Venite, cantiamo lieta-mente al Signore, giubiliamo alla rocca della nostra salute. » (Sal. xov, 1.)

minae nostrae, jubilemus
Virgini salvatrici nostrae.»

« Onorate la Vergine Maria, e troverete la vita e la salute eterna. » (Sal. 48.)

« Virginem Mariam honorate; et invenietis vitam et salutem perpetuam. » (Sal. 48.)

« Il Signore è il Dio della vendetta, ma tu, benigna madre della misericordia, tu lo volgerai a pietà. »

« Deus ultionum Dominus; sed tu, mater misericordiae, ad miserandum inflectis ». (Sal. 93.)

« Tu, Signora, tu hai salvata l'anima mia. »

« Tu enim salus mea in Domino. » (Sal. 118.)

« Niuno può riscuotere il suo fratello nè dare a Dio il prezzo del suo riscatto. » (Sal. 49.)

« Chi è l'Iddio pari a te, che perdoni l'iniquità? Egli... prende piacere in benignità. » (Mic. vii, 18.)

« Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò, che, mentre eravamo ancor peccatori, Cristo è morto per noi. Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall'ira. » (Rom. v, 8, 9.)

« Come io vivo, dice il Signore Iddio, io non prendo diletto nella morte dell'empio, anzi prendo diletto che l'empio si converta dalla sua via, e che viva ». (Ezech. xxxiii, 11.)

« L'Iddio giusto, e Salvatore; fuor di me non ve n'è alcun altro. Riguardate a me, voi, tutti i termini della terra, e siate salvati, perciocchè io son Dio, e

non ve n'è aleun altro. »
(Isaia XLV, 21, 22.)

« Cantate alla nostra Signora un nuovo Cantico, perchè ci ha date meraviglie. »

« Cantate Dominae nostrae canticum novum; laus ejus in congregatione justorum. Multa et mirabilia sunt dona tua, Domina. »
(Sal. 149, 39.)

« Benedetto è l'uomo che teme la nostra Signora, e benedetto è il cuore che l'ha cara. »

« Beatus vir, qui timet Dominam, et beatum cor quod diligit eam. » (Salm. 111.)

« Fanciulli, lodate la madre di Dio, vecchi, glorificate il nome di lei. »

« Laudate, pueri, matrem Dei; glorificate, senes, nomen ejus. » (Sal. 112.)

« Il suo trono sta su dai Cherubini, e la sua sede sopra da' punti cardinali del cielo. »

« Excelsus super Cherubim thronus ejus, et sedes ejus super cardinis coeli. »
(Sal. 112.)

« Cantate al Signore un nuovo cantico... raccontate fra le genti la sua gloria e le meraviglie sue fra tutti i popoli. » (Sal. xcvi, 1-3.)

« Beato l'uomo che teme il Signore, e si diletta sommamente ne' suoi comandamenti. » (Sal. 112.)

« Giovani, e anche vergini, vecchi, e fanciulli, lodino il nome del Signore, perciocchè il nome di lui solo è innalzato. » (Sal. cxlviii, 12, 13.)

« Vidi il Signore, che sedeva sopra un alto ed elevato trono; e il lembo della sua veste riempieva il tempio. I Serafini stavano di sopra ad esso... e l'uno gridava all'altro, e diceva: Santo, santo, santo è il Si-

gnor degli eserciti. » (Isaia vi, 1-3.)

« Siate costanti in pregare Maria, ed essa ecciterà in voi gioie imperiture. »

« Nolite cessare a laudibus ejus, et per singula momenta recogitate illam, per quam venit solatium omni carni. » (Sal. 120.)

« Io amo il Signore; perciocchè egli ascolta la mia voce, e le mie supplicazioni. Poichè egli ha inchinato a me il suo orecchio, io lo invocherò tutti i giorni della mia vita. » (Sal. cxvi, 1, 2.)

« Gloriatevi nel nome della sua santità, rallegrisi il cuor di coloro che cercano il Signore. » (Sal. cv, 3.)

« Ed ogni cosa, che avrete voi chiesta nel nome mio, quella sarà; acciocchè il Padre sia glorificato nel figliuolo. Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io la farò. » (Giov. xiv, 13, 14.)

Non è egli forse un crepacuore il veder peccatori così rivolti dal vero e grazioso Salvatore ad una, che non può salvare?

Ora impariamo alcune lezioni dall' incendio seguito a Santiago.

I. ERA LA MANO DI DIO. Il pastore profeta Amos ristette e gridò: « Saravvi alcun male nella città, che il Signore non l'abbia fatto? » (Amos iii, 6). Che pensa l'uomo di Dio? Pensa egli che le concupiscenze e gli assassini e gli inganni e le violenze e le bestemmie della città abbiano da imputarsi al Santo, Sauto Signore Dio

Altissimo? Ah! no. Voleva egli imputare al Santo ed Unico d' Israele la malvagità dell' uomo e la malizia di Satana? Non così. Pensa egli che la rovinosa pestilenza, il distruggitore terremoto, la consumante carestia, la ucciditrice spada, e l' ardente fiamma non vennero sulla città per caso; per comando invece del vivente Iddio. Egli pensa che non per accidente la terra si aprisse e ingoiasse Korah e la sua ribelle turba (1); egli pensa che per comando del nostro Dio il consumante fuoco procedesse innanzi, e distruggesse Nadab ed Abihu, quando offrivano strano fuoco innanzi al Signore (2); egli pensa che quando Sodoma fu distrutta dal diluvio del fuoco, quando, per così dire, l' inferno fu versato dal cielo sulla maledetta città, non fosse caso od accidente, ma fosse una percossa della mano di Dio (3).

II. L' IRA DI DIO E' REALE, VERA. Gli uomini dicono: « Dio non fece gli uomini per dannarli: non vi è inferno. » È vero, noi replichiamo che il Dio dell' amore non fece gli uomini per dannarli; ma che se il peccatore non vuol essere nettato, se rigetta il cielo e la grazia e il sangue di Cristo, debbe perire. « Chi crede, non sarà dannato » (Marco xvi, 16). Dio non fece quelle povere donne perchè bruciassero; pure le fece, ed esse furono abbruciate.

III. I PECCATORI PERISCONO, MENTRE PENSANO DI FAR SERVIZIO A DIO. Quelle donne furono distrutte, al cospetto della immagine di Maria, da quello stesso fuoco che il loro denaro aveva comprato per onorarla. « Vi

(1) Num. xvi.

(2) Lev. x.

(3) Gen. xix.

è tal via che pare diritta all' uomo, il fine della quale sono le vie della morte » (Prov. XIV, 12).

IV. COLORO, CHE FURONO ABBRUCIATI NELLA CHIESA ROMANISTA DELLA COMPAGNIA, NON ERAN PIU' PECCATORI DI QUELLO FOSSERO ALTRI TRASGRESSORI. Vi è alcuna cosa perchè gli adoratori, o veramente le adoratrici della Vergine di Santiago fossero più indegni di quelli che l' adorano a Londra, a Parigi, a Madrid, a Roma? Oh! che questa voce possa aggiungere a' confini della terra, e fino agli adoratori di Maria, di Giuseppe, di Buddha, di Vishnù. « Tranne se non vi pentite, perirete tutti alla stessa guisa. » Quelli, su cui cadde la torre di Siloam, eran più peccatori degli altri, che dimoravano in Gerusalemme? (Luca XIII). Ohibò! « Disse Cristo, il Signore, anzi se non vi ravvedete, la loro distruzione preombreggia la vostra condanna. » Cristo dice che mentre era reietto dal mondo, ed assente dalla terra, e il suo Vangelo disprezzato, e i suoi servi odiati, sarebbe seguito il terremoto, la pestilenza, la carestia, e la spada (Mat. XXIV, 7); pure non crediate che i trasgressori, che sfuggono a questo giudizio, ne siano meno degni che quelli, i quali vi cadono. Ah! no, se i peccatori non si pentono, benchè vivano da essere vecchi di cento anni, benchè prosperino nel mondo e muoiano come agnelli, pure il loro guaio ha da cadere su loro. Tranne se si pentono, periranno. Alcune volte il giudizio di Dio aggiunge gli uomini quaggiù, ma non è così la regola. « Perciocchè la sentenza non è prontamente data contro alle opere malvagie, però il cuore de' figliuoli degli uomini è pieno dentro di loro di voglia di mal fare (1). »

(1) Eccles. viii, 11.

V. ED ABBISOGNA SOLAMENTE, L'ADORATORE DELLA IMMAGINE, DEL PENTIMENTO? Vi hanno molti idolatri, che non si sono mai inginocchiati ad un' immagine. Chi vive per un oggetto e lo serve, visibile od invisibile, ad esclusione di Dio, è un idolatra. Alcuno può essere tanto divoto idolatra del tavolino da giuoco, quanto dello scacchiere e del sigaro, come Ignazio di Loiola era divoto della Vergine. Il cupido, l'uomo stimato dal mondo, il rispettabile mercatante, dedito ad accumulare ricchezze, è un idolatra (Efesi v, 6). L' uomo da' piaceri, la cui mente è perpetuamente piena di sudice immagini ed impuri desiderî, è un idolatra; la ragazza, il cui intero tempo è inteso a leggere, ed a pensare di novelle, è un' idolatra; il povero ubbriaco è un idolatra. E l'amoroso comando (1) del grazioso Signore, che venne a salvare siffatti peccatori, è che si pentano, cioè, mutino le loro menti, e si confidino a lui, per non perire, ma per avere la vita eterna.

DUE CONTINGENZE, CONNESSE CON L' INCENDIO DI SANTIAGO, CI POSSONO DOLCEMENTE AMMAESTRARE INTORNO A GESU', IL SOLO SALVATORE.

1. L' uomo, il quale tanto amò alcuna persona in mezzo all'incendiante catasta da urtare il pericolo per salvarla, ma che perì prima che potesse tornare, ci può ammaestrare intorno all'amore di Cristo, il quale di buon' animo, piacevolmente andò ad una certa morte per redimere il suo peccatore popolo, per liberarlo dal regno delle tenebre e trasportarlo alla sua gloriosa dimora. E quell' uomo purtroppo morì! Ahimè! la sua morte non procurò la libertà di quello, che si sforzò salvare, ma la morte di Cristo procacciò perdono... è il suo solo san-

(1) Mat. iv, 17: Luc. xiii, 3; Giov. iii, 14, 16.

gue, che lava dal peccato (1). Morì perchè vivessimo, e non c'è alcun dubbio intorno alla salvezza del suo popolo; andò nell'incendio, per liberare, ma a differenza di quel povero uomo, che perì senza liberare alcuno, egli li salvò, li trasportò a salute (2). Morì, ma vive di nuovo; morì pe' nostri peccati, e risorse per la nostra giustificazione (3).

2. La giovine ragazza, che riuscì a salvare sua madre, ci può dare una penombra di alcun che risguardante Cristo. Come il suo cuore desiderava la salvezza di sua madre! Guardò attorno, ma niuno voleva correre pericolo per l'oggetto del suo amore; allora andò essa stessa, e riuscì. Il Signore non commise alcuno angelo alla salute, conobbe che niun braccio, tranne il proprio, poteva arrecar salute (4); perciò egli stesso venne ed adempì ad ogni giustizia, e portò ogni pena pel suo popolo (5). Lettore! Conosci tu l'amore di Cristo? Conosci tu il suo potere di salvare? Guarda, guarda il tuo pericolo, e grida a lui:

« O rocca delle età, per me ti schiudi,
 E fa' ch'io mi nasconda entro te stesso,
 E fa' pure che l'acqua, che tu sudi,
 E che il sangue, che viene fuori espresso
 Dalla parte, in che t'hai ferite rudi,
 Sian cura del peccato, che m'ha oppresso.
 Mi netta tu dalle sue scorze nere,
 E libero mi fa' dal suo potere. »

(1) 1 Giov. 1, 7.

(2) Gal. 1, 4.

(3) Rom. iv, 25.

(4) Is. LIX, 16.

(5) Is. LIII, 4, 11.

Dubiti della verità del suo amore? Vieni a vedere sul Calvario! Guarda colui, appiccato là in mezzo della croce — non osservare gli sghigni e gli scherni di quelli, che stanno attorno — ma specchiati su quella faccia pallida e sporca di sangue. Vedi la fronte coronata di spine; ecco le mani e i piedi bucati da' crudeli chiodi... e ohimè! ricordatevi che tutto questo patimento del corpo è nulla a paragone di quel misterioso guaio, che sta sull'anima sua. « Piacque al Signore di ammaccarlo, e di darlo in balia de' dolori. » « Egli ha trasportate su lui le iniquità di noi tutti. » Ed ora, che ti sei specchiato, fa' che una contrita lacrima cada giù dalla tua guancia, credi al suo amore, non voltare il tuo viso in là, come fa il moribondo bestemmiatore, ma come l'altro ladro, che mutò di pensiero intorno al Signore, quando, anche poichè fu inchiodato sulla croce, gridò: « Signore, ricordati di me » (1). I suoi occhi risplendettero con amore su te, ed egli gridò: « Guardate a me, e siate salvati. » L'occhio del vivente Signore Gesù sta su te ad ogni momento. Contraccambia il suo raggio di compassione col tuo lungo, amoroso, e durevole sguardo di fede. « Vi sarà letizia in cielo per un peccatore penitente » (Luca xv, 7).

Firenze, Aprile 1865.

(1) Luca xxiii, 42.

FIRENZE, 1865. — Tip. Claudiana, diretta da F. Rossi.

Prezzo 10 Centesimi

